

MI
TO

Settembre
Musica

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2014
Ottava edizione

Torino
Piccolo Regio
Giacomo Puccini

160° Janáček

Mercoledì 17.IX.2014
ore 17

Ivo Kahánek pianoforte



Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival

INTESA SANPAOLO



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

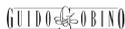
CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



FAZIOLI



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC
www.fsc.org
FSC® C009614



European
Festival
Association
www.efaa-ef.eu
Member dell'Associazione
Europea dei Festival

Leoš Janáček

(1854-1928)

Po zarostlém chodníčku (Su un sentiero di rovi)

15 miniature in due serie

I serie

Le nostre sere (Moderato)

Una foglia nel vento (Andante)

Venite con noi (Andante)

La Vergine di Frýdek (Grave)

Le ragazze cinguettavano come rondini (Con moto)

La parola viene meno (Andante)

Buona notte (Andante)

Angoscia indicibile (Andante)

In lacrime (Larghetto)

La civetta continua a gridare (Andante)

II serie

Andante

Allegretto

Piú mosso

Vivo

Allegro



V mlhách (Nella nebbia)

Andante

Molto adagio

Andantino

Presto

Sonata per pianoforte “*LX.1905, dalla strada*”

Předtucha (Presentimento)

Smrt (Morte)

Ivo Kahánek, pianoforte

Alla soglia dei 50 anni, nel 1904 Leoš Janáček era ancora un musicista relegato in una posizione del tutto marginale. La sua musica era a malapena conosciuta, come dimostra la smilza voce a lui dedicata nell'ampio volume sull'opera ceca pubblicata dai fratelli Horn a Praga nel 1903. La sua produzione era limitata a un numero ristretto di lavori e il suo nome era in pratica quasi sconosciuto al di fuori della realtà locale di Brno, capitale della Moravia, una delle numerose regioni del vasto territorio dell'Impero austro-ungarico. In quest'ambito provinciale tuttavia Janáček occupava una posizione preminente, in quanto ispiratore e direttore della Scuola d'organo, in seguito divenuta, dopo la Prima Guerra mondiale, il Conservatorio cittadino. Janáček era considerato piuttosto come uno studioso del folklore moravo. I suoi lavori più noti, in effetti, erano le raccolte di canti popolari, frutto di una ricerca pionieristica nelle campagne della Moravia portata avanti in collaborazione con il collega František Bartoš. Festeggiando il mezzo secolo di vita, dunque, Janáček poteva rallegrarsi di aver conquistato una solida reputazione, ma non certo di aver raggiunto lo status di compositore di successo.

Tra i pochi lavori pubblicati fino a quel momento figuravano alcuni pezzi per harmonium, cinque in tutto, scritti per una collezione di "melodie slovacche" attorno al 1900, con il titolo *Su un sentiero di rovi*. Era il nucleo originario del primo ciclo per pianoforte di Janáček, che riprese l'idea nel 1908 grazie alle richieste del critico musicale Jan Branberger per una nuova iniziativa editoriale. La raccolta venne pubblicata solo nel 1911, con l'aggiunta di altri cinque numeri e qualche piccolo aggiustamento tecnico per passare dalla tastiera dell'harmonium a quella del pianoforte. Il titolo risaliva ancora alla collezione di melodie slovacche, malgrado in origine i singoli pezzi fossero privi di qualsiasi altro riferimento. Nel 1911 invece ciascun lavoro esprimeva con un titolo una sensazione poetica e descrittiva, formando così una sorta di variegato programma musicale. Oltre a queste dieci miniature, il manoscritto autografo conteneva però anche altri cinque pezzi, che Janáček aveva deciso di eliminare dalla raccolta. Solo al momento dell'edizione critica del 1978 questi cinque pezzi, privi di titolo, vennero pubblicati come "seconda serie".

Decifrare il programma poetico di *Su un sentiero di rovi* è problematico, malgrado sia possibile rintracciare indizi e riferimenti a fatti e persone della vita di Janáček. In realtà è molto più interessante mettere in luce la profonda originalità di questa musica, in proporzione inversa alla modestia dei mezzi e delle ambizioni di una simile raccolta. Colpisce per esempio, fin dal primo numero, *Le nostre sere*, il contrasto sproporzionato tra la quieta melodia popolare dell'inizio e il carattere fumantino dell'improvvisa aggressività delle quartine di semicrome nella parte centrale.

Questi due elementi contrastanti trovano però una sintesi nel riappacificante finale. In maniera analoga, in tutte le pagine del fascicolo si coglie un carattere eccentrico e anticonformista, dissimulato sotto le vesti del bozzetto lirico. Il linguaggio strumentale di Janáček, in armonia con le sue ricerche nel campo della musica vocale, tende a esprimere una sorta di naturalismo, imitando in forma realistica e asciutta il canto degli uccelli, come avviene nella *Civetta continua a gridare*, piuttosto che il passaggio di una processione, come nella *Vergine di Frýdek*. Il naturalismo di Janáček tuttavia ha un significato diverso dal verismo di scuola italiana, che il compositore guardava con molto interesse. La mimesi del fenomeno sonoro ha un segno soprattutto poetico, come esperienza personale rivissuta attraverso la musica, molto lontana dal carattere etico ed estetizzante dell'arte per così dire ripresa dal vivo, a contatto con espressioni popolari vissute in realtà come elemento esotico di una radicale alterità.

Nella nebbia risale al 1912, sulla scia della positiva accoglienza del mercato e della critica per la raccolta *Su un sentiero di rovi*, pubblicata l'anno precedente. Il nuovo lavoro risentiva forse anche l'influsso delle sonorità pianistiche di Debussy, che Janáček aveva potuto scoprire soltanto in quegli anni. Il ciclo è formato da quattro pezzi, legati dalla tinta opaca di tonalità ricche di tasti neri come re bemolle maggiore e sol bemolle maggiore. Malgrado l'atmosfera simbolista indefinita e quasi astratta espressa dal titolo, il linguaggio musicale di Janáček segue invece senza cedimenti la propria natura. Il fraseggio dell'*Andante* iniziale, per esempio, manifesta la consueta idiosincrasia per le strutture simmetriche classiche. Il tema espressivo principale (*cantando*, recita la didascalia) è formato infatti da una struttura irregolare di 3+3+4+2 misure, così come il tema in re bemolle minore del *Poco mosso* centrale. I temi del *Molto adagio* e del *Presto* finale sembrano ancor più liberi di vagare nello spazio, ignorando del tutto le stanghette delle battute. L'armonia dal canto suo fluttua con estrema libertà da una tonalità all'altra, spinta dall'istinto e dall'impressione psicologica del momento. Eppure la scrittura di Janáček riesce in maniera misteriosa ad aggregare la materia in una forma coerente, come se l'espressione nuda e sincera dell'ignoto narratore conferisse al caos emotivo un ordine poetico, grazie a un linguaggio profondamente idiomatrico ma allo stesso tempo del tutto comprensibile.

L'intima comunione di Janáček con l'ethos della sua gente si riflette nella sua appassionata partecipazione alle turbolente vicende politiche dei primi anni del Novecento. L'Impero austro-ungarico era scosso a cavallo del secolo da contrasti sempre più conflittuali

tra i vari elementi etnici della popolazione. A Brno, come a Praga, la tensione tra la maggioranza di lingua ceca e la componente di lingua tedesca, minoritaria demograficamente ma dominante dal punto di vista economico e sociale, tendeva a crescere in maniera preoccupante. Inoltre la presenza di altre minoranze etniche e religiose, in particolare la nutrita comunità ebraica di lingua tedesca, che formava la spina dorsale del ceto intellettuale cittadino, rendeva la miscela politica ancora più esplosiva. La tensione finì per sfociare in aperta violenza nell'ottobre del 1905, quando due manifestazioni di segno opposto vennero indette a Brno da cechi e tedeschi, prendendo a pretesto la ventilata apertura di una Università di lingua ceca in quella città. Alla fine di due giorni di scontri tra le due fazioni e l'esercito, accusato dalla popolazione ceca di essere schierato a favore dei tedeschi, rimase per terra un giovane operaio, infilzato dalla baionetta di un soldato sui gradini della Besední dům, il cuore della vita culturale della comunità ceca. Janáček, convinto slavofilo, non solo fu testimone degli avvenimenti, ma partecipò attivamente agli scontri, armato coraggiosamente della sua canna da passeggio. I fatti di ottobre lasciarono in lui una profonda emozione, che si tradusse nei giorni seguenti in un lavoro per pianoforte dedicato al martire di quella giornata, František Pavlík. Non è una Sonata, come spesso viene definita, ma un lavoro formato da due episodi collegati tra di loro da rapporti tonali e da motivi tematici. In origine il lavoro si concludeva con un terzo episodio, che però venne eliminato dopo la prima esecuzione. Il primo s'intitola *Presentimento* e si sviluppa su una melodia di stampo popolare. L'impressione del carattere ceco della musica viene rafforzata da un'armonia di natura modale e arcaica, che lascia il posto nei momenti più accesi a progressioni tonali più moderne e tradizionali. Il secondo episodio, *Morte*, esprime in maniera drammatica la lacerante sensazione provocata dalla perdita di una persona cara, un'esperienza ancora molto fresca nell'animo di Janáček per la scomparsa della figlia Olga nel 1903.

Oreste Bossini

In rete

- [facebook.com/mitosettembremusica.torino](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.torino)
- twitter.com/mitotorino
- [pinterest.com/mitotorino](https://www.pinterest.com/mitotorino)
- [instagram/mitotorino](https://www.instagram.com/mitotorino)
- #MITO14

Rivedi gli scatti e le immagini del festival

- [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)
- [flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica)

Ivo Kahánek è ormai conosciuto come uno dei migliori pianisti della sua generazione. È rinomato per la sua liricità e per il suo eccezionale virtuosismo, con un repertorio che va dal barocco alla musica contemporanea.

Laureatosi al Conservatorio “Janáček” di Ostrava con Marta Toaderová e all’Accademia di Praga con Ivan Klánský, Ivo Kahánek ha studiato anche alla Guildhall School of Music and Drama di Londra sotto la guida di Ronan O’Hora e ha partecipato a masterclass con Karl-Heinz Kämmerling, Christian Zacharias, Alicia de Larrocha, Imogen Cooper, Peter Frankl e molti altri. Ha vinto il Concorso Internazionale di Praga nel 2004 e ottenuto premi in altri importanti concorsi internazionali (Concorso Maria Canals a Barcellona, Premio Vendôme a Vienna, Concorso della Fondazione Tomassoni a Colonia, Concorso Internazionale “Fryderyk Chopin” a Marienbad).

Dopo il successo dei suoi debutti al Beethovenfest di Bonn e al Festival della Primavera di Praga è stato invitato dalla BBC a esibirsi nel Concerto n. 4 “*Incantations*” di Bohuslav Martinů ai BBC Proms con la BBC Symphony Orchestra sotto la direzione di Jiří Bělohávek. Il concerto ha avuto luogo alla Royal Albert Hall di Londra nel 2007, trasmesso dalla BBC, ed è ora offerto come download digitale dalla Deutsche Grammophon. Non c’è da meravigliarsi che Kahánek sia stato scelto per eseguire un’opera così rara e per debuttare con i Berliner Philharmoniker: Simon Rattle abbinerà la sua esecuzione di “*Incantations*” alla Nona di Beethoven in due concerti a Berlino e Praga nel novembre 2014.

Ivo Kahánek si esibisce regolarmente con la Czech Philharmonic Orchestra e ha debuttato con successo anche con BBC Scottish Symphony Orchestra di Glasgow, WDR Sinfonieorchester Köln, Czech Radio Symphony Orchestra, Prague Symphony Orchestra, Prague Philharmonia, Brno Philharmonic Orchestra. Ha suonato con noti direttori d’orchestra quali Pinchas Steinberg, Vladimir Ashkenazy, Zdeněk Mácal e Jiří Kout.

Finora ha pubblicato 6 cd con musiche di Janáček, Martinů, Klein, Kabeláč, Françaix, Ibert. Il suo cd come solista (che include tre Fughe per pianoforte di Janáček scoperte di recente) ha ottenuto il primo posto nella classifica di prestigiose riviste internazionali («Le Monde de la Musique», «Classics Today», «Fanfare»).
www.ivokahanek.cz

Milano Torino unite per il 2015

-1

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA